

Lavoro somministrato: le competenze rendono «immuni» dal Covid

Nel 2020 aumenta la richiesta di tecnici e conduttori d'impianti «La formazione è indispensabile»

L'Osservatorio

Angela Dessì

BRESCIA. Il lavoro al tempo del Covid si salva con le competenze. A dirlo, neppure troppo tra le righe, è l'ormai consueto Osservatorio Confindustria Brescia - Agenzie per il Lavoro realizzato dal Centro Studi dell'associazione di via Cefalonia, che passando in rassegna i numeri del mercato del lavoro in somministrazione del quarto trimestre 2020 mette in luce non solo la tenuta, ma addirittura il rinnovato appeal di alcuni profili professionali, quelli tecnici e digitali in primis.

Se da un lato, infatti, dopo tre trimestri di significative cadute della domanda di lavoratori in somministrazione, tra ottobre e dicembre le richieste hanno evidenziato una variazione di poco negativa (-4%) rispetto allo stesso trimestre del 2019, segno della ripresa dell'attività dell'industria manifatturiera sperimentata nei mesi scorsi a fronte delle forti contrazioni nell'ambito delle attività legate al commercio e alla ristorazione, dall'altro spicca la presenza di andamenti particolarmente differenziati tra i singoli profili.

Da un lato, conduttori d'impianti (+35%) e operai specializzati (+9%) sono in forte crescita, tecnici (+4%) e personale non qualificato (-2%) si caratterizzano per un'evoluzione complessivamente piatta, ed impiegati esecutivi (-25%) e addetti al commercio (-62%) si rilevano le contrazioni più intense. Ma, soprattutto, spicca il fatto che nel corso del 2020 la pandemia ha radicalmente modificato la composizione strutturale della domanda di lavoratori in somministrazione. Rispetto all'anno precedente, infatti, è

aumentata la quota dei conduttori d'impianti (passati dal 34% al 37%), del personale non qualificato (dal 21% al 24%) e dei tecnici (dal 5% al 7%), a fronte invece di un significativo ridimensionamento degli addetti al commercio, le cui richieste, alla luce delle forti limitazioni imposte per contenere i contagi, sono di fatto dimezzate (dal 20% all'11%). Ma non è tutto.

Tecnologia. Grazie all'elevato livello di dettaglio, l'Osservatorio offre anche una fotografia sull'evoluzione delle richieste di professionalità legate all'utilizzo delle nuove tecnologie, in particolare quelle legate all'automazione ed alla digitalizzazione dei processi produttivi.

Tali figure, infatti, non sembrano risentire della crisi: nel 2020 la loro domanda ha intercettato ben il 23,9% delle richieste complessive, in leggero incremento rispetto a quanto rilevato nel 2019 (21,9%) e in forte accelerazione nei confronti del 2018 (8,5%), a certificazione che il processo di digitalizzazione delle imprese industriali bresciane è avviato e non sembra essere stato scalfito dalle problematiche del 2020. Tutte ragioni che, non a caso, portano il vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Lavoro, Roberto Zini, a dire senza peli sulla lingua che «la pandemia da Covid-19 ha confermato la necessità di cambiare l'approccio al mercato del lavoro, superando la logica del posto di lavoro per parlare di occupabilità» e che, ancora, «bisogna prendersi cura

«Bisogna prendersi cura delle persone che lavorano e vogliono lavorare»



Roberto Zini
Confindustria Brescia

delle persone che lavorano o che vogliono lavorare e spostare l'attenzione sui loro percorsi di educazione, istruzione e formazione professionale». //



La fotografia. Cresce ancora la richiesta di addetti specializzati

